

NOVARA. L'API LANCIA L'ALLARME

“Colossi stranieri impongono la vendita delle loro merci”

I gruppi esteri nei supermercati danneggiano l'economia locale

MARCELLO GIORDANI
NOVARA

Il presidente dell'Api, l'associazione che raduna le piccole e medie imprese novaresi, lancia l'allarme: «I supermercati e ipermercati della nostra provincia stanno finendo tutti in mani straniere, con ripercussioni negative per l'economia provinciale».

Mario Mandrini, che presiede l'associazione novarese delle piccole e medie imprese, lancia l'sos dopo che la catena dei supermercati Uni, della famiglia novarese Collivignarelli, è stata acquisita dal gruppo tedesco Rewe, già presente nel novarese con i supermercati Penny e che è ormai un colosso a livello europeo nella grande distribuzione.

«Possiamo notare che in Italia e sempre più anche nella nostra provincia - dice Mandrini - la grande distribuzione è controllata dai grandi gruppi stranieri. Questo significa che gradualmente i prodotti che vengono venduti non sono più italiani ma stranieri: arrivano dalla Germania, dalla



I cartelli aumentano
La grande distribuzione è oggetto di concentrazioni che vedono in prima linea tante aziende straniere

Danimarca, dall'Olanda e dal Belgio e soppiantano i prodotti delle ditte italiane. Ovviamente la grande distribuzione straniera fa il proprio interesse, che però non coincide con il nostro: questo significa che i produttori italiani, magari novaresi, perdono quote di mercato. Ho notato addirittura - dice Mandrini - che nei centri commerciali controllati dai marchi stranieri anche l'acqua minerale è francese, in un territorio come quello di Novara e del Vco che ha fior di ditte produttrici. E' diventata purtroppo una situazione comatosa».

Mandrini fa un altro esem-



Mario Mandrini
presiede l'associazione Piccole e medie imprese novaresi

pio, quello del latte: «Negli scaffali dei supermercati di proprietà straniera il latte non è più italiano, e nel frattempo, a causa al meccanismo delle quote latte, in Italia la produzione è diminuita drasticamente e non riesce più a far fronte alla richiesta interna, tanto che dobbiamo importare il latte straniero. E' questo il risultato - chiede Mandrini - che volevamo raggiungere? Io credo che si debba cambiare direzione, perciò invito anche la classe dirigente ed imprenditoriale a preoccuparsi dell'improverimento del nostro tessuto economico e commerciale».